

*Lo Spi Lombardia a settant'anni dalla strage ha scelto Portella della Ginestra come luogo dove recarsi in occasione della Settimana dell'attivista. È stata l'occasione per ascoltare Serafino Petta, uno degli ultimi due testimoni di quel tragico 1° Maggio 1947, e per riflettere su quanto sia stata lunga, e ancora lo sia, la strada che porta verso la legalità per sconfiggere le mafie. La visita alla cooperativa Placido Rizzotto è stata fondamentale per capire questo faticoso cammino*

a pagina 8



## La lunga strada della legalità

# Il futuro si chiama Europa

di Rosario Sergi – Segretario generale Spi Cgil Ticino Olona

Da una parte Donald Trump ha annunciato di voler portare gli Stati Uniti fuori dagli accordi di Parigi sull'ambiente. Una scelta che appare fuori dal tempo e che segna uno spartiacque nel processo politico mondiale, dando il segno di avere in testa il ritorno a un mondo che non c'è più: quello delle patrie, dei confini e del protezionismo per esclusivi scopi casalinghi. Dall'altra parte, abbiamo un'Europa che balbetta, che cerca una sua strada, ma che ha molte difficoltà di affermazione della sua leadership economica, sociale e politica. E questo pur avendo al suo interno tanta vitalità, la possibilità di alimentare una discussione aperta e democratica in grado di affrontare i temi fondamentali e complessi che la schiacciano. Sarebbe necessario che coloro che prendono le decisioni per gli europei, capiscano la profondità di questa crisi e diano una risposta, con un

cambio radicale delle politiche economiche dell'Unione, per rilanciare gli investimenti e generare lavoro. È l'unica strada per continuare verso il sogno di un'Europa politica unita, sognata dai padri fondatori come Altiero Spinelli. Quella del lavoro è la sfida più importante che l'Europa ha davanti a sé nei prossimi anni. Ma è necessario riprendere il processo di convergenza, perché se questo processo non avrà successo, il continente potrebbe essere dominato da partiti populistici, euroscettici e xenofobi. Con il voto del referendum del 23 giugno 2016 la Gran Bretagna sceglie di uscire dall'Unione Europea. Dopo quel voto si dimette il primo ministro Cameron. La Brexit ha dato un duro colpo al progetto che, all'inizio di questo millennio, sembrava avviato positivamente verso il sogno degli Stati Uniti d'Europa: si è lanciata la moneta

unica, si sono abolite le frontiere, si è rafforzata la banca centrale europea. Si erano create le condizioni per un salto verso quella condizione di unità continentale che consentiva di sostenere la grande sfida della globalizzazione, dopo aver garantito tanti anni di pace e di progresso sociale. Poi il progetto ha cominciato a perdere velocità, per la progressiva affermazione di governi di destra nei singoli stati, per la crisi della sinistra, per un allargamento forse troppo rapido, per la pesantezza della burocrazia, ma soprattutto per la crisi che ha colpito duramente rendendo questi anni difficili. Ma a dicembre 2016 si è votato in Austria, dove le forze progressiste hanno vinto, e a inizio 2017 si è votato nei Paesi Bassi, Olanda, dove nel ballottaggio di marzo 2017 il partito Popolare ha battuto i partiti scettici e contrari all'Europa unita. Si

percepisce che la speranza non si rassegna. A maggio il voto francese ha accentuato e ha mostrato la crisi dei partiti storici: da una parte c'è una vera e propria caduta dei partiti del '900, i partiti di ispirazione cattolica e socialista, dall'altra la prospettiva di rinnovamento del sistema politico fa emergere nuove personalità e inedite alleanze di governo. Questa situazione ha portato al ballottaggio contro Le Pen un politico che non è legato a nessun partito, Macron. Che ha vinto, scommettendo sull'Europa contro il populismo di destra. Questa tornata di votazioni delinea una maggiore consapevolezza che va verso un'Europa politica più combattiva, dinnanzi all'ondata populista e contraria a continuare il processo di integrazione e unità europea. Si tratta di una tendenza che va rafforzata e consolidata, la fi-

(Continua a pagina 12)

Numero 3/4  
Giugno-Agosto 2017

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardenti

**Educazione  
permanente,  
una passione**

A pagina 2

**Legalità e giustizia**

A pagina 2

**Verso la carta  
dei diritti  
universali**

Landini a pagina 3

**Come vivono  
gli anziani  
in Lombardia**

A pagina 5

**Assegno al nucleo  
familiare**

A pagina 9

**I Giochi di Libertà  
a Grado**

A pagina 10

**Lavoro: le nostre  
radici il nostro  
futuro**

A pagina 11

**I nostri Giochi**

A pagina 12

**La battaglia  
di Magenta**

A pagina 12

**Grazie per il sostegno  
e la fiducia che continuate  
ad accordarci.**

# Educazione permanente, una passione

Intervista a Silvana Ciconali, ex presidente Circolo Auser Insieme di Turbigo

a cura di Maria Cristina Dellavedova

Incontro Silvana nella sua casa di Turbigo. Mi accoglie con un dolce sorriso e prima di parlare mi consegna dei fogli: è la sua ultima relazione come presidente al Congresso del Circolo Auser Insieme Turbigo di cui è stata una fondatrice e presidente per 18 anni.

Mi metto a leggere ad alta voce: "Questo Congresso ci vede operanti a Turbigo per il 18° anno. Anni ricchi di impegno, fatiche e soddisfazioni. La nostra Università della Libera Età è stata una proposta che ha soddisfatto un'esigenza sin'allora elusa dalla nostra comunità, quale l'educazione permanente, aperta a persone di ogni età, ma soprattutto rivolta ad anziani che non credevano esaurita la loro capacità di avere interessi e passioni da coltivare e condividere...".

**Come è nata questa idea?**

Nel 1999 ero appena andata in pensione e avevo, finalmente, del tempo libero per coltivare interessi personali. Amelia (della lega Spi Cgil di Turbigo) mi suggerì di prendere in considerazione un'associazione di volontariato che operava a Legnano, collegata alla Cgil.

**È così che conoscesti l'Auser?**

Sì, in questo modo. Conobbi l'Auser e le sue iniziative a favore degli anziani e cominciammo a progettare una sua applicazione a Turbigo, tenendo conto delle necessità locali.

**Come avete maturato la scelta di costituire una Università?**

Già esisteva la "Croce azzurra" per il trasporto degli ammalati; l'assistenza e i pasti a domicilio; il Filo d'Argento per la compagnia telefonica. Noi decidemmo di realizzare ciò che mancava:



l'Educazione permanente, attraverso l'Università della libera Età.

**Cosa significa di Libera Età?**

Libera perché aperta a tutti, per età e preparazione scolastica, senza il miraggio di voti e diplomi, solo l'opportunità di esprimersi attraverso ricordi vissuti, pensieri ed emozioni, da condividere nel Corso di Scrittura, o

interessi culturali e artistici da soddisfare mediante Corsi specifici.

**Quanti corsi organizzate attualmente e con quale adesione?**

Nel corso degli anni la partecipazione è andata crescendo e sono aumentati i Corsi offerti (da quest'anno saranno 15), le adesioni hanno raggiunto nell'ultimo anno il notevole numero di 324. Le proposte realizzate sono state: Scrivere - Leggere - Filosofia - Ricamo - Aerobica Latina - Yoga - Storia dell'Arte - Tai chi chuan - Laboratorio di pittura - Inglese (due corsi) - Fotografia - Computer.

**Partecipate anche attivamente ai Giochi di Libera Età organizzati dallo Spi Cgil Lombardia.**

I Concorsi dei Giochi di Libera Età chiudono l'attività annuale dei corsi di: Racconti, Poesia, Fotografia e Pittura,

negli anni hanno avuto sempre più adesioni. L'edizione del 2016 ha contato 44 partecipanti registrando anche un buon successo di premi pure a livello di comprensorio e regionale. Anche quest'anno l'adesione è stata ampia. Ora aspettiamo le classificazioni delle finali comprensoriali e regionali di Grado.

**Sei stata 18 anni Presidente del Circolo Auser Insieme di Turbigo come lo spieghi questo successo?**

Tanta partecipazione è la dimostrazione dell'interesse e soddisfazione che le nostre proposte hanno saputo incontrare.

Saluto Silvana anch'io con un sorriso e uno sguardo di ammirazione verso questa donna minuta e forte, sempre attiva e instancabile.

Grazie Silvana il tuo lavoro è stato prezioso e sarà ancora prezioso. ■

## Legalità e giustizia: il futuro, dopo la strage di Capaci

23 maggio 1992 ore 17.58: cento chili di tritolo facevano saltare in aria un tratto dell'autostrada che congiunge l'aeroporto di punta Rais con Capaci. Sul tratto transitava la croma grigia guidata dal giudice Giovanni Falcone con accanto la moglie Francesca Morvillo, e dietro l'autista. La macchina era scortata da altre due auto con agenti di scorta. La prima riesce quasi indenne perché ha attraversato il punto di esplosione, la seconda è stata dilaniata dall'esplosione e vi trovarono la morte tre agenti di scorta.

22 maggio 2017: venticinque anni dopo l'eccidio, una nave, mille studenti, insieme al presidente del Senato Grasso, a uomini di scienza e cultura, parte dal porto di Civitavecchia per raggiungere Palermo. Dal porto del capoluogo della Sicilia si forma un corteo che raggiunge l'Ucciardone, l'aula bunker dove i giudici Falcone e Borsellino hanno celebrato il maxi processo (il primo), alla mafia. Lungo il percorso, grandi lenzuola bianche stese in segno di solidarietà e sostegno.

23 maggio 2017: Giornata della Legalità. Palermo ricorda e commemora l'uc-

cisione di suoi due figli che hanno segnato una pagina della storia della città, della sua cultura, delle sue tradizioni.

Una giornata di mobilitazione per non dimenticare, per riaffermare che la civiltà non è mafia, che la verità sulle stragi non può restare negli archivi dei segreti di Stato. Palermo al centro del mondo, per una giornata: internazionale, invasa da giovani, bandiere e striscioni inneggianti alla legalità e al futuro. Momenti commemorativi, emozionanti si sono avuti sul palco, accanto all'albero di Ulivo portato dall'orto del convento dei Francescani di Gerusalemme, dove sono stati richiamati momenti salienti della vita di Falcone: mentre una tromba suonava il silenzio fuori ordinanza, si succedevano le testimonianze di familiari e agenti che hanno lavorato con il giudice. In chiusura, sullo svincolo dell'autostrada per Capaci, l'orchestra ha suonato le note de *La vita è bella* di Benigni ed una croma, a passo lento, attraversava il tratto di autostrada ricostruito dopo l'attentato.

Una giornata non rituale né dimostrazione, con il suo

omicidio simbolico...: nelle vie di Palermo con una motocicletta due killer hanno ucciso Giuseppe Dainotti ritenuto colpevole dell'assassinio del capitano Basile, uscito nel 2014 dal carcere grazie ad una sentenza della Consulta per la collaborazione che stava offrendo alle forze dell'ordine.

Associazioni delle vittime di mafia hanno testimoniato l'esistenza di ben 940 vittime di mafia. Il primo giudice assassinato su un treno alla fine dell'800 è stato Emanuele Notarbartolo. 57 giorni dopo la strage di Capaci, il giudice Paolo Borsellino, stretto collaboratore e amico di Falcone, veniva trucidato con la sua scorta in via d'Amelio. Don Ciotti ha affermato che il 23 maggio 1992, un giorno di morte è stato anche un giorno di vita, le loro idee continueranno a camminare sulle nostre gambe. Di mafia oggi si parla. Una commissione parlamentare è stata appositamente istituita per individuare e reprimere fatti e

azioni mafiosi: la mafia è un cancro della società, bisogna impedirne la ramificazione ed estirparla in ogni angolo che ne ospita e nasconde anche solo parvenze.



La mafia è un fenomeno naturale e come tutti i fenomeni umani ha avuto un inizio, ha una sua evoluzione, avrà una fine.

La mafia non è imbattibile si può vincere impegnando le forze migliori della società. La civiltà non è mafia, il progresso non è malaffare, né corruzione, né compromissione.

**Il futuro di quelle migliaia di giovani e di quanti il 23 maggio hanno manifestato per le vie di Palermo è nella legalità e nella giustizia. Non illudiamoli. ■**

### Nuova sede per Boffalora

La segreteria dello Spi Cgil Ticino Olona continua il lavoro sul rinnovamento delle sedi locali delle leghe, e anche a Boffalora, in autunno, entreranno in una nuova sede. Tutti ci rendevamo conto della poca funzionalità della vecchia sede, troppo piccola rispetto al lavoro che svolgono i nostri compagni attivisti sia per i servizi fiscali sia per la raccolta documenti previdenziali. I locali della vecchia sede richiedevano dei lavori di manutenzione che la Cooperativa non era in grado di attuare; dopo una ricerca sul territorio, si è trovata una soluzione in un sito più facilmente accessibile ai nostri iscritti e a tutti i cittadini, e che potesse garantire una maggiore privacy. ■ Segreteria Spi Ticino Olona

# Verso la carta dei diritti universali L'impegno della Cgil continua

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

La piazza di Roma dello scorso 17 giugno ha riconfermato la tenacia di un percorso che ha l'obiettivo di conquistare ed estendere, nuovi diritti, rimettendo al centro dell'agenda politica del Paese, il mondo dei lavori. Una proposta di rango costituzionale, niente di tattico. Una sfida che ci impegna, in un progetto per il Paese che ha bisogno del fiato lungo di quella straordinaria stagione che, nel secolo scorso, ci ha permesso di conquistare lo Statuto dei lavoratori e contemporaneamente di migliorare questo Paese elevandone il grado di civiltà e di partecipazione democratica. La complessità e la comple-

tezza della nostra proposta fa ritornare attuale, nella nostra pratica sindacale, quel Piano del lavoro, che a volte ha scontato vuoti di iniziativa ma che mette in discussione il rapporto tra stato e mercato. C'è uno spazio non coperto, che pretende di misurarsi con l'innovazione sociale, per affrontare sfide ineludibili, la riduzione delle disuguaglianze, il ripensare il rapporto tra benessere e sviluppo, tra generazione di valore sociale e produzione della ricchezza economica, mettendo al centro le persone e la loro capacità di migliorare la propria condizione. Questo è l'impegno dei sindacati dei pensionati, che vede lo Spi attore protagonista, nella negoziazione sociale. Dentro le tematiche che affrontiamo, ne appaiono due prioritarie per dimensione e peculiarità: l'invecchiamento della popolazione e le croni-



privilegi dalle pensioni da lavoro, quelle che non ci ha regalato nessuno. Conquistare la Carta ci obbliga a gestire un arco temporale che non si adagia

sulla cabala del populismo che predilige lo zero. Zero compromessi, zero interesse, zero pazienza, zero attese. Si smonta e si centrifuga la politica nell'opposizione a tutto ciò che veniva prima del populismo. Mentre scriviamo la politica soffre della incertezza del tempo dell'inquietudine. Emanuele Macaluso in una recente bella intervista dice queste parole "un bracciante nel 1950 dimostrava una cultura politica superiore a molti parlamentari odierni". Per noi che facciamo il tifo per la politica con la P maiuscola, questo monito così autorevole non può lasciarci indifferenti. Continuiamo a sperare e a dare un piccolo contributo per tenere largo e aperta la nostra metà campo. Dopo questa lunga crisi c'è bisogno di ricostruire, senza la presunzione di distogliere lo sguardo dalle persone. C'è una globalizzazione della indifferenza, proprio quando ci sarebbe bisogno di capire, di non fare di tutta l'erba un fascio, di saper discernere.

Lo Spi, i suoi uomini e le sue donne, persone che hanno percorso un tratto di strada importante, sono ancora a disposizione di un progetto che restituisca al Paese la capacità di risalire la china, cancellando le disuguaglianze immorali, aiutando il lavoro, per chi lo cerca e per chi lo crea e magari mettendoli in comunicazione. "Libertà è partecipazione" ci ricordava Gaber, ecco dunque il tema ineludibile del ricostruire un filo conduttore collettivo, scommettendo sulle intelligenze dei nostri figli e dei nostri nipoti, facendo il tifo per loro, costruendo insieme a loro il futuro. Così potremo continuare a essere fedeli ai nostri ideali, ripensare i diritti in un tempo nuovo, misurandoci anche con le opportunità dei cambiamenti. Non sarà una passeggiata, ma se avremo la tenacia di perseguire questa strada, capiterà di risentire una canzone popolare che torni a sorprendere la società. Per lo Spi e per la Cgil, vuol dire cercare di capire il nostro tempo, senza illudersi di ricopiare ricette del secolo scorso, in fondo anche così si rimane fedeli a quegli ideali per cui molti di noi, hanno dedicato gran parte delle nostre vite. Proviamoci! ■



Roma, la manifestazione dello scorso 6 maggio a sostegno della Carta dei diritti



## Perché ancora in piazza

È del 17 giugno l'ultima grande manifestazione della Cgil a Roma in piazza San Giovanni ancora una volta per difendere il lavoro e anche la democrazia.

Dopo che il 21 aprile il parlamento aveva convertito in legge il decreto con cui si cancellavano i voucher e dopo che aveva reintrodotta le vecchie norme sugli appalti, cancellando così i due referendum su cui la Cgil aveva raccolto migliaia di firme, col decreto di correzione della manovra economica i voucher sono stati reintrodotti. Adesso per il lavoro occasionale è previsto un Libretto di Famiglia in ambito domestico e il Contratto PrestO per le imprese fino a cinque dipendenti.



Per questo la Cgil si è mobilitata, chiedendo al Presidente della Repubblica la tutela dell'articolo 75 della Costituzione e promuovendo una raccolta firme. Sempre la Cgil considera necessario sollevare una questione di illegittimità delle decisioni prese sia presso la Suprema Corte di cassazione – che ha annullato il referendum sull'abrogazione dei voucher in ragione di un provvedimento legislativo sconfessato da uno successivo – sia presso la Corte costituzionale. ■

tezza della nostra proposta fa ritornare attuale, nella nostra pratica sindacale, quel Piano del lavoro, che a volte ha scontato vuoti di iniziativa ma che mette in discussione il rapporto tra stato e mercato. C'è uno spazio non coperto, che pretende di misurarsi con l'innovazione sociale, per affrontare sfide ineludibili, la riduzione delle disuguaglianze, il ripensare il rapporto tra benessere e sviluppo, tra generazione di valore sociale e produzione della ricchezza economica, mettendo al centro le persone e la loro capacità di migliorare la propria condizione. Questo è l'impegno dei sindacati dei pensionati, che vede lo Spi attore protagonista, nella negoziazione sociale. Dentro le tematiche che affrontiamo, ne appaiono due prioritarie per dimensione e peculiarità: l'invecchiamento della popolazione e le croni-

## Legge *Dopo di noi* siamo all'attuazione

“Sarà indispensabile il nostro ruolo su tutti i tavoli negoziali perché ci sia una buona riuscita dell'applicazione della legge *Dopo di noi* e dei rispettivi interventi. Bisogna, infatti, evitare che per l'ennesima volta le risorse rimangano nelle disponibilità dei soggetti istituzionali senza essere spese, con il rischio non troppo remoto di vederle perse dalle persone disabili. Come Spi riteniamo questa ipotesi non più accettabile, pur nella convinzione che molta ruggine sia oggi accumulata nei meccanismi operativi delle articolazioni regionali”.

Così Claudio Dossi, Spi Lombardia, commenta il prossimo Piano attuativo di Regione Lombardia che dovrà rendere esigibile ciò che prevede la legge *Dopo di noi*, del novembre 2016.

Il Piano regionale è, infatti, uno strumento indispensabile per l'utilizzo delle risorse definite a livello nazionale che per la nostra regione ammontano a 15.030.000 euro per il 2016; 6.396.100 euro per il 2017 e 9.368.000 euro per il 2018. In tutto alla



Lombardia vengono 30,8 milioni di euro.

I **destinatari** del provvedimento sono le persone con disabilità grave, prive di sostegno familiare e con un'età compresa tra i 18 e i 64 anni.

### Cosa è previsto

- Percorsi programmati di accompagnamento verso l'autonomia e uscita dal nucleo di origine, anche con soggiorni temporanei, oppure la de istituzionalizzazione.

- Interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative quali l'abitazione d'origine, i gruppi di appartamento, l'housing, il coho-

ousing secondo priorità di accesso.

- Programmi di accrescimento consapevolezza: abilitazione, sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e il raggiungimento del maggior livello di autonomia.

Il piano operativo regionale si è mosso su tre direttrici: arricchire, ripensare e ri-orientare le risorse regionali e i servizi esistenti in un'ottica di maggior flessibilità delle risposte oggi assicurate.

Per informazioni più dettagliate potete rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi. ■

## Cronicità ultime novità

Regione Lombardia da questo mese di luglio dovrebbe aver inviato 150mila lettere ai pazienti cronici con almeno quattro patologie.

Dovrebbe essere loro offerta la possibilità di modificare il processo di cura affidandosi volontariamente alla presa in carico da parte di un soggetto gestore, pubblico o privato. La lettera dovrebbe anche contenere un elenco dei soggetti accreditati corrispondente al territorio dell'Ats di competenza. Una volta che il paziente avrà sottoscritto un contratto con il soggetto gestore della patologia, quest'ultimo fornirà un Piano individuale di assistenza su cui verranno scritte tutte le visite e i controlli medico-specialistici che il paziente dovrà svolgere. Sarà obbligo del gestore garantire tutte le visite nei tempi previsti e obbligo del paziente fare le visite e i controlli preventivi. Il paziente potrà cambiare gestore solo dopo un anno o per motivate e documentate negligenze del gestore.

**Vi è l'obbligo di aderire?** Assolutamente no. Si può proseguire con il normale iter di cura. Il nuovo processo presenta, comunque, alcuni vantaggi: i tempi certi in cui eseguire gli esami, un centro servizi che avrà il compito di coordinare le indagini anche al fine di ottenere una maggior aderenza dei pazienti alla cura.

**Tutti i pazienti cronici verranno inseriti nel nuovo programma?** Verranno inseriti solo i pazienti cronici ricompresi dalla Regione nelle tre casistiche a maggior complessità per un totale di 63 patologie.

**È sufficiente tutto questo per dare un giudizio positivo sulla nuova presa in carico?** Riteniamo che sia ancora troppo presto. Vanno innanzitutto definiti i costi della parte socio-sanitaria delle patologie croniche oggi a totale carico del cittadino. Vanno previsti controlli e verifiche sulla qualità delle cure erogate.

Attraverso gli sportelli sociali siamo a disposizione per fornire ogni ulteriore chiarimento, ribadendo il nostro impegno per migliorare la riforma, riconfermando la nostra volontà a garantire la tutela delle cure anche attraverso la presa in carico pubblica. ■

## Donne e uomini nella società dell'immagine

Il Coordinamento donne dello Spi Lombardia si è ritrovato lo scorso 23 aprile nella Sala Alessi del Comune di Milano per “cercare di fare, di condividere idee e quindi produrre cambiamenti per costruire una società inclusiva”, come ha detto Carolina Perfetti introducendo i lavori della mattinata. Con questo nuovo appuntamento *Donne e uomini nella società dell'immagine*, le donne dello Spi lombardo hanno proseguito il lavoro di analisi sugli stereotipi e sul peso che hanno nel nostro vivere quotidiano, un lavoro iniziato nel novembre 2015. Dopo il saluto di Beatrice Uguccioni, consigliera comunale, che ha anche ricordato l'impegno dello stesso Comune milanese su questo tema, la parola è passata a Monia Azzalini, Osservatorio di Pavia Media Research, che con dovizia di dati ha illustrato come è cambiata la presenza delle donne nei media, sia in Italia che in Europa. Non solo, si è infatti soffermata sul recente progetto *100 esperte* realizzato con

Rete Giulia, in cui si dà voce e volto a cento donne ricercatrici piuttosto che scienziate, economiste, politiche insomma donne con alti profili professionali ma molto spesso sconosciute anche al mondo dei media e che, quindi, non vi compaiono. Molto interessante è stato il contributo offerto da Sveva Magaraglia, sociologa dell'Università Bicocca Milano, che ha parlato della violenza nelle canzoni pop italiane, interessante soprattutto perché ha spaziato in un mondo decisamente poco conosciuto dalla platea presente, ma non dai nipoti che probabilmente ascoltano quelle canzoni ogni giorno. Un mondo da cui è emerso un quadro poco ras-

sicurante soprattutto nel connubio amore-violenza e nelle tipologie individuate: io non valgo nulla/le donne sono tutte prostitute; mi picchia perché me lo merito/ti picchio perché ti comporti male oppure perché sono geloso.

Altro mondo quello delle canzoni care alle donne degli anni '70 di cui ha parlato la segretaria dello Spi milanese Anna Celadin, in un intervento che ha preso lo spunto dal lavoro svolto all'interno della lega Forlanini dello Spi milanese e da cui è anche nato un video. Sono canzoni da cui emergevano le istanze delle donne di quegli anni, la loro voglia di autonomia e indipendenza.

La carrellata si è chiusa con



uno sguardo al mondo del fumetto e a come anch'esso sia cambiato. Alberto Ostini, sceneggiatore e importante pilastro della casa editrice Bionelli, è partito ricordando Arcibaldo e Petronilla, quindi, le figure delle donne degli anni '30/50 per arrivare all'attualissima Julia, la prima eroina reale. Una figura di donna il cui riconoscimento passa attraverso la professionalità e non la sessualità. Il tutto è stato caratterizzato dalla performance dell'attrice Maria Sofia Alleva che ha recitato due bei monologhi. Le conclusioni sono state affidate a Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia, che ha sottolineato l'impegno dello Spi nell'ac-

cogliere tutti gli stimoli ed elementi che aiutano a cambiare in meglio l'organizzazione e, per quanto possibile, la società. Un ruolo a cui lo Spi non rinuncia e un compito rispetto al quale non si tira indietro. Dopo aver toccato anche le tematiche trattate, Landini ha voluto ricordare la bella manifestazione di sabato scorso a Milano a favore di una società che sappia includere i migranti e non solo. Forte solidarietà è stata espressa nei confronti delle due sindache Trezzi e Chittò che hanno subito sui social pesanti commenti per la loro scelta di essere in piazza e di voler attivamente lavorare per l'inclusione dei migranti nelle loro comunità. ■

# Come vivono gli anziani in Lombardia e come farli vivere meglio

A Mantova la terza edizione di Festival RisorsAnziani

di Erica Ardenti

“Festival RisorsAnziani dice già da sé quello che vogliamo ribadire: gli anziani sono e possono continuare a essere una risorsa importante, generosa per tutta la società. In questi giorni a Mantova rinoveremo la nostra voglia di stare insieme e di stare nella città”. Così Stefano Landini nell'inaugurare la terza edizione di Festival RisorsAnziani ne ha ribadito l'idea di fondo, che si accompagna a quella del dialogo intergenerazionale. Lo sfondo quest'anno è stato offerto dalla bellissima Mantova, che tutti i convenuti hanno potuto ammirare e apprezzare anche grazie all'ottimo lavoro che tutti volontari dello Spi mantovano, insieme ai loro dirigenti, hanno fatto.

Quest'anno al centro del Festival il primo giorno c'è stato il convegno dedicato alla presentazione e discussione della ricerca su *La condizione degli anziani in Lombardia*, curata da Francesco Montemurro dell'Ires Lucia Morosini, mentre il secondo giorno si è discusso di benessere e stili di vita, di invecchiamento attivo e di alimentazione, cultura e movimento. Oltre allo spazio dedicato al rapporto coi più giovani con la presentazione del Progetto Anchise, realizzato con gli studenti della IV B del liceo scientifico Sanfelice di Viadana.

Tantissimi gli ospiti: i sindaci di Mantova, Brescia e Varese – rispettivamente Mattia Palazzi, Emilio Del Bono e Davide Galimberti – e l'assessora ai Servizi sociali del Comune di Bergamo, Maria Carolina Marchesi; i consiglieri regionali Angelo Capelli e Marco Carra, il segretario generale dello Spi Ivan Pedretti e la segretaria Cgil



Lombardia, Marinella Magnoni che hanno dato vita a un interessante dibattito la prima mattina dopo l'illustrazione della ricerca e l'introduzione di Claudio Dossi, segreteria Spi Lombardia, che ha ricordato come la negoziazione sociale “con i Comuni, la Regione e le sue articolazioni, oltre alle Rsa ci ha permesso di raggiungere importanti risultati a favore degli anziani e dei cittadini in generale nei 460 comuni lombardi e 82 piani di zona dove abbiamo realizzato intese che parlano di tutela sociale e di difesa dei redditi”. Tante le aree di intervento individuate e su cui c'è bisogno di continuare se non addirittura aprire nuove partite: sanità, Rsa, condizioni abitative, mobilità, sicurezza, servizi socio-culturali, tempo libero. E in tutto questo il territorio riveste un ruolo di primo piano. Molto interessanti le esperienze portate dai sindaci con progetti che si stanno man mano realizzando: progetti di lavoro per i giovani formando anche figure che possano andare incontro ai bisogni relazionali degli anziani a Mantova, lavori sull'urbanistica e sui trasporti a Varese, la costruzione di case famiglia e punti di comunità a Brescia, progetti di invecchiamento attivo a Berga-



mo. Tutte idee che sono state offerte alla discussione. E proprio i temi dell'innovazione del welfare, di quali sistemi di protezioni, di quali innovazioni produttive dovrebbero essere al centro del futuro congresso della Cgil, almeno per il segretario nazionale Spi, che ne ha auspicato un percorso unitario. Il secondo giorno si è aperto con la presentazione del *Libro delle idee*. “Se cercassimo di legare a un filo conduttore il contenuto di questo libro – ha detto Landini – potremmo individuare la linea dell'iniziativa dello Spi in Lombardia. Solidarietà, conoscenza, rispetto, alleanza fra le generazioni, sobrietà, apertura al nuovo, ricordo senza retorica, volontà di esserci e di continuare a essere parte indispensabile di quella grande organizzazione che è la Cgil senza mai smarrire l'interesse generale del nostro Paese”.

Ma che cosa contiene *Il libro delle idee*? Tutti i progetti realizzati nei vari territori lombardi dai nostri volontari in collaborazione con diverse associazioni, case di riposo, istituzioni che hanno coinvolto anziani e non, giovani disabili, cittadini, giovani studenti. In poche battute viene riassunto il progetto, i

soggetti coinvolti, i risultati raggiunti.

“Noi abbiamo agito – ha spiegato Valerio Zanolla, segretario organizzativo – basandoci su un concetto: nessuno è escluso, cercando così di combattere una delle peggiori malattie della nostra società, che colpisce gli anziani e i più fragili, la solitudine. La nostra azione ha un filo rosso che la collega quello della solidarietà e del progresso sociale”.

La mattinata è stata aperta da una relazione della segretaria regionale Merida Madeo, che ha toccato i temi del benessere, degli stili di vita e dell'invecchiamento attivo e quindi dell'impegno dello Spi. “Per noi parlare di sana alimentazione – ha detto Madeo – vuol dire anche e sempre mantenere l'attenzione alle persone e alla loro condizione materiale. Sappiamo che la crisi non ha colpito allo stesso modo i diversi ceti sociali, le disuguaglianze si vedono anche a tavola. Lo Spi non intende affrontare tutti i temi legati al benessere, a migliori stili di vita, all'invecchiamento attico non solo dal punto di vista culturale e sociologico, ma anche agendo concretamente

attraverso al contrattazione sociale nei territori, compito primari di un sindacato”. La discussione si è poi arricchita con i due importanti interventi del geriatra Renato Bottura e del docente di gastronomia *Slow food*, Gilberto Venturini.

Notevoli sono stati anche gli spazi dedicati alla cultura e alla conoscenza della città: gli ospiti hanno potuto vedere le bellezze offerte dai laghi e dal parco del Mincio il primo pomeriggio per poi conoscere in serata il volto medievale di Mantova attraverso il corteo storico – curato dall'associazione Mantova Medioevale – e i canti del coro della Schola Cantorum insieme al concerto con strumenti d'epoca de I musicanti d'la Basa.



Mentre il venerdì pomeriggio hanno chiuso in bellezza – e non è solo un modo di dire questa volta! – con la visita a Palazzo Ducale, alla Basilica di sant'Andrea attraversando il centro storico di questo gioiello che è Mantova.

**Gli atti dei due convegni tenuti durante Festival RisorsAnziani saranno pubblicati nel prossimo numero di *Nuovi Argomenti*. Chi è interessato può farne domanda allo Spi Cgil Lombardia 02.2885831. ■**



# Ricordare dialogando con i giovani

*Il Viaggio come esperienza intergenerazionale: un'idea vincente*

“Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, quando andammo a visitare il campo di Mauthausen e il castello di Hartheim, quest'anno abbiamo voluto fare un altro Viaggio della Memoria sempre con i giovani e i nostri attivisti non solo per condividere un'esperienza così importante ma anche per dare corpo, realizzare nei fatti quel dialogo fra intergenerazionale a cui lo Spi tiene in maniera particolare. Confrontarci con gli studenti delle scuole medie superiori così come dell'università vuol dire per noi, non solo passare il testimone della storia del nostro paese, ma anche e soprattutto guardare in avanti e costruire insieme un futuro dove democrazia, equità sociale e dignità del vivere appartengano a tutti”. Così Stefano Landini, segretario generale Spi, sintetizza il senso e il valore del viaggio

fatto tra il 29 e il 31 marzo da attivisti dello Spi arrivati da tutti i territori lombardi e da un folto gruppo di studenti. Quest'anno sono ricorsi i sessant'anni dei Trattati di Roma, ovvero i trattati che hanno messo le basi per la futura Unione europea, ma il sogno di un'Europa unita ha radici più lontane. Si trova nella sua prima enunciazione nel *Manifesto per un'Europa li-*

*bera e unita* più noto come Manifesto di Ventotene, la terra (o meglio l'isola) di confino in cui fu pensato da Eugenio Colomi, Ernesto Rossi e Altiero Spinelli e poi scritto per la maggior parte da Spinelli, che all'idea di Europa unita dedicò tutta la sua vita. Per questo il Viaggio della Memoria 2017 ha avuto come meta l'isola di Ventotene. La prima tappa è stata però

fatta a Marzabotto, visitando prima il monumento e i resti della chiesa che ci sono a Monte Sole e, quindi, il Sacrario che raccoglie i resti delle 778 vittime civili e dei partigiani deceduti nelle varie località del Comune di Marzabotto, la maggior parte vittima delle stragi compiute tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944. L'eccidio di Marzabotto è considerato un crimine contro l'umanità, fu compiuto dalle SS guidate da Walter Reder su ordine del maresciallo Albert Kasserling con l'obiettivo di proteggersi dagli attacchi partigiani durante la ritirata mentre l'esercito alleato era bloccato sulla Linea Gotica. È stato un momento, questa visita, di particolare emozione, come potrete leggere nei commenti raccolti qui di seguito, soprattutto perché leggere i nomi e le età delle vittime ha dato realmente

l'idea di come la guerra/le guerre ormai riguardino tutti, non solo i militari. Di diverso impatto è stata la visita a Ventotene. Delle capusole in cui vissero i confinati così come delle mense, delle botteghe che avevano aperto è rimasto ben poco, soprattutto targhe, ma il racconto della guida ha ben reso l'idea della durezza della vita, delle privazioni a cui erano sottoposti i confinati. Ben 800 deportati e 350 militi, dodici baraccamenti costruiti male e in fretta – tanto che cominciarono a cadere subito a pezzi – il tutto in un'area di 800 metri. Questo il perimetro entro cui erano rinchiusi. Eppure molti dei prigionieri usarono il confino come una sorta di università proletaria, dove crescere sia politicamente che culturalmente. E il Manifesto ne è stato una prova. ■



## Ventotene: una vera scoperta

“È stata certamente un'esperienza utile e interessante. Coniugare il passato col presente e il futuro in un gruppo intergenerazionale, che convive per tre giorni. Il dramma inconcepibile di Marzabotto come monito che sovrasta tutto. La capacità di un gruppo di confinati – isolati, segregati e allontanati dal vivere civile e sociale – di far nascere da quella desolazione il grande progetto dell'Europa. Dal fango è nato il fiore che per sessant'anni è brillato”. **Marcello Gibellini**, Spi Bergamo, sintetizza così la sua esperienza esprimendo allo stesso tempo quello che è stato un po' lo stato d'animo di tutti partecipanti. Si può dire che la condivisione del viaggio col gruppo di studenti sia stato l'elemento più apprezzato, dimostrando così la giusta intuizione con cui lo Spi lombardo ha voluto ideare questi Viaggi della Memoria: unire giovani e anziani nel ripercorrere/rivivere eventi importanti della nostra passata – eppur ancora recente – storia. “Mi ha entusiasmato la partecipazione di un nutrito gruppo di giovani studenti – sottolinea **Lauro Barelli**, lega Spi Bernareggio (Monza Brianza) – È stato un vero piacere vedere la loro com-

postezza e il loro interesse ai diversi momenti di analisi e spiegazione degli esperti che ci hanno guidato nel percorso. È importante che i nostri ragazzi siano capaci di cogliere il valore di quello che è accaduto in passato nel nostro paese, di essere i testimoni di avvenimenti così lontani dalla nostra realtà e mantenerne la memoria”. Ai giovani, dunque, un simbolico passaggio del testimone: “Visitare Ventotene insieme agli studenti – dicono **Luigi Foglio** e **Renzo Sarzi**, segretari lega Spi di Casalbuttano e Casalmaggiore (Cremona) – è stata una bella esperienza perché la storia possa essere tramandata alle giovani generazioni”. Opinione condivisa anche da **Fernanda Fumagalli**, segretaria lega Spi Sempione (Milano), mentre diversa è stata l'esperienza di **Dolores Digonzelli**, lega Spi Colico (Lecco) che è venuta accompagnando i due giovani della Costa d'Avorio ora in Italia e che hanno alle spalle un'esperienza particolare, come esplicita anche Kalou nell'articolo che segue. “Dopo il viaggio ci siamo incontrati nuovamente – racconta **Digonzelli** – e ci hanno raccontato molto della loro realtà dove se sei un dissidente puoi solo cercare di

fuggire, anche perché la guerra loro l'hanno in casa”. La guerra e i suoi orrori sono stati al centro delle riflessioni legate alla visita a Marzabotto. Per **Foglio** e **Sarzi** la visita al Sacrario non è stata la prima, eppure “abbiamo riprovato lo stesso sdegno per quanto fatto da parte dei nazifascisti alle popolazioni civili inermi”, “Marzabotto – dice **Fumagalli** – continua a

ni, donne, ragazze, bambini, persino neonati sterminati incolpevoli. Proprio un pugno nello stomaco”. Ma forse l'esperienza più nuova per tutti è stata la visita a Ventotene, il conoscere la realtà del confino di cui in effetti si parla sempre poco. “È stato emozionante – afferma **Barelli** – conoscere gli episodi di vita dei più importanti antifascisti confina-

del nulla, mi hanno fatto capire come fosse pesante il confino in quegli anni – racconta Lovati – Non avevo mai approfondito le mie conoscenze su questa parte della nostra storia e così, grazie alla brava guida, ho scoperto che c'era anche Giuseppe Di Vittorio”. “Nonostante le loro condizioni disagiate – dice **Fumagalli** – hanno seminato il futuro di tutti noi. Tutto ciò ha permesso all'Europa in questi sessant'anni di preservarsi di situazioni bellissime. Eppure guardando l'isola oggi sembra impossibile che un paesaggio così stupendo sia stato una prigione a cielo aperto per centinaia di persone”. “Questo viaggio – riflettono **Foglio** e **Sarzi** – essendo noi europeisti convinti e sostenitori fin dalla sua nascita di un'Europa di pace, sviluppo sociale e progresso, ci ha dato ulteriore slancio per costruire davvero un'Europa dei popoli, dell'accoglienza, un processo che non si è ancora concluso”. “Per finire al rientro – conclude **Lovati** – la sosta ad Arezzo. Passeggiando tra le sue viuzze, Piazza Grande e Piazza San Francesco vengono alla mente le immagini del film di Benigni *La vita è bella*. Giusto per non dimenticare!” ■



ricordarci quei momenti drammatici che non dobbiamo mai dimenticare. Solo sul passato puoi costruire qualcosa di positivo”. “C'è una sensazione di gelo – dice **Angelo Lovati**, segretario lega Spi di Saronno – che ti scioglie per la schiena quando entri nel Sacrario: sotto gli occhi quel lunghissimo elenco di nomi con le date di nascita. Famiglie intere, anzia-

ti fin dal 1939 a Ventotene. Il regime fascista trasformò l'isola in un'occasione speciale e irripetibile per la storia futura del nostro paese perché è proprio lì che si forgiò la classe politica della futura Repubblica. L'isola da luogo di umiliazione si trasformò in luogo di testimonianza e di riscatto”. “Le due ore di traghetto per raggiungere l'isola, quasi nel mezzo

# “Siamo noi che possiamo cambiare il mondo”

*Il bisogno di sapere e di confrontarsi. Parlano gli studenti*

“Dovremmo riflettere sul fatto che le commemorazioni fatte una volta all'anno non servono”, dice **Claudio** sottolineando quanto **Kalou** ha detto pochi istanti prima: “sono ivoriano e sono qui in Italia da un anno, mi sento veramente triste: in Africa ho visto tanta gente morire. Ogni anno si celebra la giornata della memoria ma ogni giorno si continua a morire”.

Sono già passate le dieci di sera ma gli studenti, che hanno partecipato al Viaggio della Memoria 2017 organizzato dallo Spi Lombardia, sono ancora tutti nella sala riunioni dell'albergo di Formia a discutere con noi delle impressioni avute durante la visita al Sacrario di Marzabotto e all'isola di Ventotene. E questo nonostante la stanchezza di due giornate molto intense. A Marzabotto ci si è fermati durante il viaggio di andata. Una prima tappa nella frazione Casaglia di Monte Sole dove ci sono i resti della chiesa di Santa Maria Assunta in cui si era rifugiata la popolazione e dove i tedeschi irruppe facendo numerose vittime, quindi il Sacrario che raccoglie i resti di 778 vittime civili e partigiani deceduti in quei terribili giorni. “Ho immaginato cosa deve essere stata quella caccia all'uomo”, dice **Claudio** a cui fa eco **Jordan**: “ho trovato molta disumanità in quei generali nazisti che non si sono mai pentiti e che hanno sempre sostenuto di aver solo eseguito degli ordini”. “Mi ha colpito molto l'epigrafe dedicata all'ignoto *Non so perché sono stato ucciso e non ho nemmeno un nome*”, cita **Annabella** colpita, come altri, dalla quantità di vittime civili, e **Rachele**: “è terribile che sia-



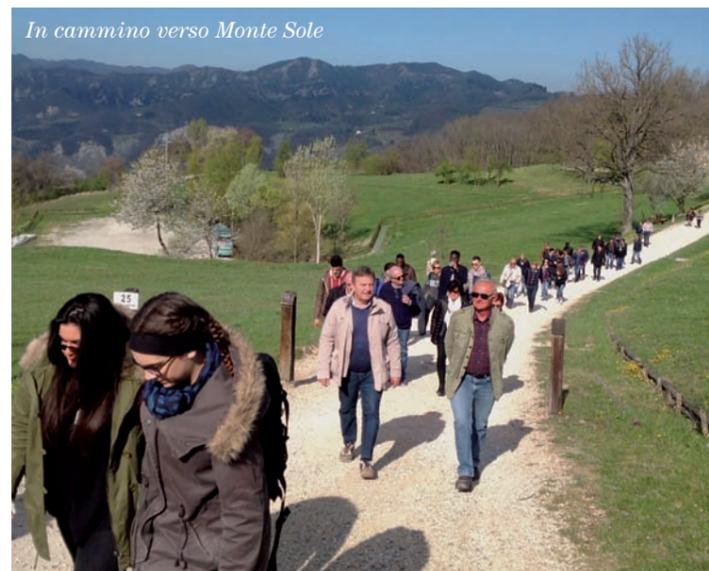
no state uccise persone estranee alla guerra, che cosa avranno provato in quei momenti?”, “guardando la chiesa distrutta ho pensato ai ruderi medievali ma soprattutto alla fragilità dell'esistenza umana”, commenta **Matteo**. “Per me – dice **Kalou** – Marzabotto e Ventotene hanno qualcosa in comune: a Marzabotto sono state uccise persone che avevano idee diverse, per lo stesso motivo a Ventotene ne erano confinate altre”. “Vedere il contesto dell'isola – dice **Vincenzo** – le mense, i luoghi di aggregazione che avevano creato fa comprendere come l'idea di Europa unita sia nata anche dalla grande sofferenza vissuta da questi intellettuali”. La sofferenza e la solitudine sembrano essere due elementi che hanno impressionato un po' tutti: “Mi ha colpito – interviste **Jordan** – che in una condizione così disperata sia stata prodotta un'opera come *Il Manifesto*”, “penso – ri-

flette **Andrea** – a come tante menti messe insieme abbiano trovato una grande forza”; “bisognerebbe ammirarli – sostiene **Alessandro** – per come hanno vissuto e gestito la loro vita all'interno dell'isola dimostrando che l'isolamento non serve”, “per me Ventotene è stato un autogol del fascismo”, torna alla carica **Vincenzo**. “Quegli uomini e quelle donne confinate hanno fatto un'esperienza che ha permesso loro di diventare le persone che sono state. Ma non è possibile che questo debba accadere perché si pensa in maniera diversa né è possibile che ci sia crescita solo sotto trauma”, rincara **Claudio**.

“Le premesse alla base dell'unità dell'Europa non sono state però raggiunte – fa notare **Azra** – ci dovevano essere politiche comuni a tutti ma non è così, i paesi più forti oggi limitano la competitività di quelli più fragili. Ma i problemi più grandi riguardano la mancata tutela dei rifugiati. Come gestiamo l'immigrazione quando si formano solo correnti di pensiero contro? Se *Il Manifesto* di Ventotene è oggi attualissimo vuol dire che non siamo andati avanti quindi dobbiamo capire come possiamo farlo”. Per **Rachele**: “l'Europa oggi è in crisi anche a causa di Brexit, che non è certo stata voluta dai giovani ma dai più anziani. L'Europa è nata per unire, ma oggi c'è solo divisione”, ma **Matteo** puntualizza: “l'Europa è nata dalla sofferenza, è interessante notare come i paesi fondatori

fossero tutti paesi devastati dalla guerra. Brexit è venuta da una nazione che è sempre stata euroscettica e i nuovi paesi che hanno aderito negli ultimi anni hanno una storia diversa che li porta a non accettare, per esempio, che si decida tutti insieme. L'immi-

siamo disabituati a una dialettica della complessità. Per l'opinione pubblica è molto più facile trovare un nemico”. Disincantati e pessimisti due fra i più giovani, se infatti a **Giulia** l'Europa sembra “un bambino che si affaccia alla politica ma è fatta da uomini molto vecchi”, **Andrea** rincara la dose: “per me l'Europa è destinata a soccombere, ha una storia, è un punto di riferimento per quanto riguarda l'arte, la cultura ma tecnologicamente da chi dipendiamo? Vedo i paesi dell'Oriente che si stanno imponendo, l'Europa si spegne, dipende dall'America. Io viaggio molto tra Svizzera e Inghilterra e in Svizzera vedo più ricchezza, una migliore qualità della vita, un migliore funzionamento di tutti i servizi e la gente contenta di come vanno le cose”. L'impegno di tutti viene visto come una delle condizioni per migliorare la situazione. E **Giada** a lanciare un monito: “bisogna formare le persone, la democrazia non è un



grazione è il grande banco di prova di fronte al quale l'Europa deve tenere”. Per **Giada** “si finge una presa di coscienza quando, anche in Italia, si dice che l'Unione ci rende più poveri. Si cerca solo un capro espiatorio anche quando si invoca l'uomo forte”, non solo per **Isacco**: “c'è debolezza nell'uomo moderno che non sa trovare soluzioni per cui si affida al potere di uno solo, una svegliatezza che è frutto della disillusione. Molti sono anche stati portati a pensare queste cose”. “Non è tanto il fatto che la gente vuol farsi comandare – controbatte **Vincenzo** – è che

bene acquisito una volta per tutte e se noi ci informiamo qualcosa lo possiamo fare”, ma l'appello più accorato viene da **Kalou**: “siamo un gruppo non possiamo far finta di non esserlo. Dopo la seconda guerra mondiale l'Italia è stata ricostruita, sono stati gli uomini che l'hanno ricostruita. Non si può dire che non è possibile. C'è bisogno di informazione, c'è bisogno di studiare. Siamo noi giovani che possiamo cambiare il mondo. Vedere, come abbiamo fatto in questi giorni, è diverso e noi dobbiamo chiedere e informarci da quelli che sanno”. ■

## La nostra squadra giovanile!

Da Brescia: **Marco Aulino, Matteo Nigro, Azra Hasani, Giada Trioni**

Da Bergamo: **Andrea Lara, Claudio Piro**

Da Cremona: **Andrea Marossi, Rachele Mazzini, Silvia Prandini**

Da Lecco: **Kalou Kone, Teby Serge Oliver Dinguy**

Da Lodi: **Annabella Salzano, Giulia Stroschio**

Da Mantova: **Alessandro Torchio, Jordan Anversa**

Da Pavia: **Vincenzo Orti**

Da Sondrio: **Isacco Del Tugno**

# La lunga strada della legalità

*Dalla strage di Portella ai beni confiscati*

di Erica Ardenti

“Ci volevano fermare ma oggi noi siamo qui a parlare dell'eccidio di Portella della Ginestra: non ci hanno fermato!” Così Serafino Petta, uno degli ultimi superstiti della strage di Portella ha concluso il suo racconto davanti ai dirigenti dello Spi Lombardia e ai suoi attivisti e volontari. Quest'anno la *Settimana dell'attivista* organizzata dallo Spi Lombardia ha avuto come meta la Sicilia e, più precisamente, Portella della Ginestra proprio perché nel 2017 ricorrono i settant'anni di quella che fu la prima strage della storia dell'Italia democratica., strage di cui tutt'ora sono 'sconosciuti' i mandanti. Il tema della legalità è stato poi toccato con la visita alla cooperativa Placido Rizzotto, che si è sviluppata sui terreni confiscati ai mafiosi. La commemorazione è iniziata con la lettura, da parte di Valerio Zanolla, segretario regionale, di alcuni stralci del discorso che Luciano



Serafino Petta tra Stefano Landini e Maurizio Calà

grandi dimensioni e che fu stroncato nel giro di due anni con grandi stragi. Ma Piana degli Albanesi è una zona da sempre sensibile ai problemi sociali e così nel 1920-1921 si ha il biennio rosso caratterizzato da forti lotte per le terre e di nuovo dall'uccisione di molti dirigenti sia sindacali che politici.

Petta ricorda poi come nel '43 viene subito ricostituito il partito comunista e organiz-

dini e nel '46 i conflitti aumentarono sensibilmente, ci furono molte occupazioni dei terreni e anche qui la reazione fu brutale. “Mio padre non voleva che io partecipassi – ricorda Serafino – e anch'io in certi momenti avevo paura. I risultati delle elezioni regionali fecero sì che mafia, politici, grandi feudatari e la stessa chiesa, per la quale i comunisti erano dei delinquenti, si alleassero. Per questo quel 1° Maggio era diverso. Quel giorno in attesa dell'oratore ufficiale prese per primo la parola il segretario della Camera del lavoro di San Giuseppe e subito partirono i primi spari che scambiammo per l'inaugurazione della festa. Io ero lì con un mio amico, un mio amico che sotto quelle raffiche morì. Non appena capii che ci sparavano corsi verso il podio dove c'era mio padre, ma poi richiamato da un vecchio mi diressi dove ora c'è il piazzale. Lì allora c'era un torrente e il terreno era seminato a grano, c'erano delle buche e lì mi nascosi dopo aver visto i corpi di due donne. Ogni tanto alzavo la testa per cercare mio padre ma il vecchio ci picchiava sopra per farmela abbassare... dopo abbiamo solo potuto

aiutare i feriti e raccogliere i nostri morti. Intanto a Piana la mafia aveva organizzato una festa per crearsi anche un alibi, per farsi vedere in piazza e non essere additati come colpevole della strage. Sono stati giorni brutti, per tante notti abbiamo tenuto le case illuminate, Ma non ci siamo ritirati, un mese dopo il 1 giugno in tanti siamo tornati a Portella per ricordare le vittime, c'era tanta gente arrabbiata. Ma nemmeno loro si sono fermati, sono stati tanti in quegli anni i dirigenti del Pci e delle Camere del lavoro uccisi”.

## Gli interventi di Landini e Calà

Dopo la rievocazione di Petta è stato Maurizio Calà, segretario generale Spi Sicilia, a prendere la parola. “Le vittime di Portella furono solo le prime, ma la scia è molto lunga comprende anche due uomini famosi come Falcone e Borsellino. Per troppi anni l'associazione mafiosa non venne riconosciuta come reato. Dovemmo arrivare al 1982 e molto dobbiamo a Pio La Torre”. Calà nel suo intervento ha ricordato i passaggi più importanti della storia siciliana, delle lotte contadine e non solo, ha ricordato molti dei suoi morti sottolineando come per la mafia fosse importante non tanto uccidere questi uomini, ma soprattutto farne sparire anche il ricordo.

Stefano Landini nel prendere la parola ha voluto subito ringraziare Serafino Petta: “a te va tutta la nostra gratitudine che è pari a quella che riserviamo alle donne e agli uomini della Resistenza verso cui abbiamo una grande debito”. Landini ha poi ricordato come lo Spi lombardo sia da anni impegnato an-

che sui temi della legalità tanto da aver cognato un suo slogan presentato l'anno a Cattolica in un convegno dal titolo *Il reSPIro della legalità*. Landini ha non solo ricordato le infiltrazioni della mafia nel nord Italia, ma ha anche sottolineato come anche qui ci sia da fare un grande lavoro culturale perché queste infiltrazioni siano riconosciute in quanto tali e, quindi, perseguite. “Democrazia, lavoro e legalità stanno insieme – ha detto Landini – e noi vogliamo progettare il futuro in alleanza con le nuove generazioni. sabato saremo chiamati a una grande manifestazione a Roma per la conquista della Carta dei diritti che rappresenta, è quello Statuto dei lavoratori che anche allora conquistammo grazie a un nostro forte impegno”.

## La visita alla cooperativa

La giornata si è poi conclusa con una visita alla cooperativa Placido Rizzotto e con un incontro col suo vicepresidente Francesco Galante. La cooperativa fa parte del più ampio progetto Libera Terra nato sulla base della norma 109 del 1996 sull'uso sociale dei beni confiscati fatto da cooperative in grado di dimostrare le ricadute benefiche sul territorio, sia dal punto di vista sociale che economico. L'obiettivo del lavoro di Libera Terra è quello di dare un respiro di lunga vita alle aziende/cooperative che raggruppa, quindi non tutela dei beni ma progetti di sviluppo con investimenti anche impegnativi. Galante ha raccontato la storia di questa cooperativa e di come il principio guida sia quello di attenersi alle norme stabilite, di avere grande attenzione alle relazioni e ai rapporti che si costruiscono con altri soggetti che devono condividere i principi e valori di Libera Terra che si muovono principalmente su tre direttrici: aziende in piena regola con obiettivi certi di sviluppo, di premialità dei lavoratori svantaggiati (che devono essere almeno il 30% del totale), di alta qualità dei prodotti. Si è poi potuto visitare diverse strutture dall'agriturismo di Portella della Ginestra alla Cantina Centopassi di San Cipirello, vedendone anche le vigne. ■



Lama tenne in occasione del trentesimo della strage davanti all'Assemblea regionale siciliana. Stralci che hanno messo in evidenza come i problemi della democrazia, del rapporto coi partiti politici, dei rapporti fra nord e sud del paese, fra le generazioni siano ancora all'ordine del giorno.

## La rievocazione di Serafino Petta

I ricordi partono da molto lontano, dalla nascita dei Fasci siciliani nel 1891 per opera di Nicola Barbato che scelse proprio Portella come luogo dove festeggiare il 1° Maggio e c'è il famoso Sasso di Barbato a ricordare questo evento. Guidati da un drappello di borghesi illuminati il movimento del Fasci era composto soprattutto da contadini che chiedevano la terra per poter vivere, un movimento che assunse subito

zata la sezione locale e nel '44 si torna a festeggiare il 1 Maggio, che ha una valenza particolare perché siamo in anni di fortissima povertà: “qui mancava tutto – dice Serafino – acqua, luce, fognature, ma soprattutto il cibo per questo se ne organizzò la raccolta e quel 1 Maggio arrivarono due carri con pane, formaggio e carciofi e vino perché è questo che qui si produceva. Si voleva che tutti mangiassero qualcosa almeno quel giorno e c'ero anch'io... avevo tredici anni”. Nel '45 e nel '46 si tornò di nuovo. Fu però nel 1947 che il 1 Maggio assunse un significato particolare perché pochi giorni prima le forze della sinistra avevano ottenuto la maggioranza relativa nelle elezioni regionali. Inoltre nel '44 il governo unitario aveva approvato i decreti Gullo che prevedevano la concessione delle terre incolte ai conta-



# Assegno al Nucleo Familiare 1° Luglio 2017 - Giugno 2018

*Il reddito di riferimento per il diritto è quello relativo al 2016*

di Enzo Mogni - Spi Lombardia

Le fasce reddituali per la verifica del diritto all'assegno al nucleo familiare (Anf) sono annualmente rivalutate secondo le rilevazioni dell'Istat, in base alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati che tra l'anno 2015 e l'anno 2016 è risultata ancora negativa, risultando pari a -0,1 per cento.

In merito agli effetti negativi della deflazione era intervenuta la legge di stabilità 2016 (articolo 1, comma 287 della legge 28 dicembre 2015, n. 208) che, ai fini della rivalutazione da applicare sulle prestazioni assistenziali e previdenziali, aveva stabilito che queste non potessero essere svalutate. L'indice non poteva essere inferiore a zero. Pertanto, i livelli reddituali per il periodo luglio 2017 - giugno 2018 l'anno 2016 restano fermi e quindi uguali a quelli del precedente periodo appena scaduto.

Quindi le tabelle da applicarsi alle varie situazioni del nucleo familiare e gli importi

mensili della prestazione, da applicare dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2018, alle diverse tipologie di nuclei familiari, rimangono gli stessi dello scorso anno.

I pensionati a carico del fondo lavoratori dipendenti già titolari di Anf, al mese di giugno 2017 e fino alla verifica dei nuovi Red, continueranno a percepire l'importo indicato sul Modello OBisM scaricato dall'Inps oppure indicato sull'estratto

analitico Inpdap o su modelli analoghi di altri enti previdenziali.

L'eventuale variazione dell'importo a partire da luglio 2017 sarà comunicata entro fine anno a seguito della verifica sui Red 2017 relativi ai redditi 2016.

Gli istituti dopo la verifica sui solleciti Red opereranno anche i conguagli per il periodo gennaio - giugno 2017 con riferimento al reddito 2015.

Hanno diritto agli Anf i pensionati che rientrano nei limiti di reddito 2016 o anni precedenti (per variazione reddito) e i **sogetti titolari di pensione di reversibilità e inabili al 100%** (tab. 19) con reddito non superiore a euro 31.296,62 (escluso l'assegno d'accompagnamento).

Diritto riconosciuto dal 5 giugno 2016 (entrata in vigore della legge 76/2016) anche **alle unioni civili**, tra

persone dello stesso sesso, registrate nell'archivio dello stato civile, nonché alle coppie **conviventi di fatto** che abbiano stipulato il contratto di convivenza e qualora dal suo contenuto emerga con chiarezza l'entità dell'apporto economico di ciascuno alla vita in comune.

Per beneficiare del diritto o per comunicare variazioni dei componenti il nucleo familiare e/o a seguito di riconoscimento di inabilità, che possono incidere sul diritto e sull'importo, i pensionati devono inoltrare la domanda all'istituto previdenziale (Inps, Inpdap o altri istituti erogatori di pensione), tramite il Patronato Inca.

Riportiamo la tabella esemplificativa per nuclei familiari in cui siano **presenti entrambi i coniugi senza figli**.

Nei casi di diversa composizione del nucleo familiare la verifica dell'importo spettante potrà essere eseguita accedendo al nostro sito [www.spicgillombardia.it](http://www.spicgillombardia.it) o presso le nostre sedi o le sedi del patronato Inca. ■

## Nuclei familiari (\*) senza figli (in cui non siano presenti componenti inabili)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di reddito e numero componenti il nucleo familiare lordo anno 2016 per periodo dal 1 luglio 2017

Reddito familiare annuo (euro)	Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre
<b>Fino a</b> 13.593,49		46,48	82,63	118,79	154,94	191,09	227,24
<b>13.593,50</b>	16.991,12	36,15	72,30	103,29	144,61	185,92	216,91
<b>16.991,13</b>	20.388,74	25,82	56,81	87,80	129,11	180,76	206,58
<b>20.388,75</b>	23.785,05	10,33	41,32	72,30	113,62	170,43	196,25
<b>23.785,06</b>	27.182,01		25,82	56,81	103,29	165,27	185,92
<b>27.182,02</b>	30.580,29		10,33	41,32	87,80	154,94	175,60
<b>30.580,30</b>	33.977,26			25,82	61,97	139,44	160,10
<b>33.977,27</b>	37.375,55			10,33	36,15	123,95	144,61
<b>37.375,56</b>	40.769,84				10,33	108,46	134,28
<b>40.769,85</b>	44.167,47					51,65	118,79
<b>44.167,48</b>	47.565,11						51,65

## Scadenze fiscali: ricordatevi che...

di Alessandra Taddei - Caaf Lombardia

### Proroga termine di presentazione del modello 730/2017

Il giorno 7 luglio scade il termine ordinario per la presentazione del modello 730/2017. L'Agenzia consente però ai ritardatari di presentare la dichiarazione in questione fino al giorno 24 luglio.

Il Caaf Cgil ha quindi predisposto la continuità del servizio di assistenza fiscale per agevolare i contribuenti che per qualsiasi motivo non siano riusciti a ottemperare all'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi entro il 7 luglio. Si chiede ai nostri utenti di contattare prima possibile gli sportelli delle varie sedi del Caaf Cgil per prenotare il servizio ed avere la certezza di poter presentare il modello 730. Si consiglia di consultare il nostro sito [www.assistenzaafiscale.info](http://www.assistenzaafiscale.info) per prendere visione dei documenti da presentare al momento dell'appuntamento.

### Errori riscontrati nel modello 730 e possibilità di correggerli

L'Agenzia delle entrate consente ai contribuenti di presentare il modello 730 integrativo per far valere oneri e detrazioni non indicate o per correggere errori che hanno comportato un maggior debito o un minor credito nel modello 730 presentato entro il 24 luglio 2017.

La dichiarazione modello 730 integrativo a favore permette ai contribuenti di ricevere nella busta paga di dicembre l'importo a rimborso che scaturisce dalla nuova dichiarazione.

Per ottenere questo vantaggio è necessario presentarsi alla sede del Caaf con i documenti che dimostrano la correttezza della richiesta e la copia del primo modello 730. Questo servizio viene erogato dalla metà del mese di settembre, è quindi necessario consultare la sede del Caaf

Cgil per prenotare il servizio dopo il 15 settembre 2017.

Per conoscere orari e indirizzo della sede più vicina si consiglia di consultare il nostro sito [www.assistenzaafiscale.info](http://www.assistenzaafiscale.info).

### Modello Red

Come ormai consuetudine l'Inps non invia più a casa del pensionato la busta contenente il modello Red.

Anche questo anno il Caaf Cgil Lombardia presterà il servizio di assistenza per i pensionati che si trovano nella condizione di dover presentare il Modello Red. Per consentire al Caaf Cgil Lombardia di procedere all'acquisizione del Red presente nella banca dati dell'Inps è necessario aver sottoscritto l'apposita delega. Il pensionato potrà autorizzare il Caaf al prelievo del modello Red anche nel momento in cui richiederà il servizio verrà erogato dal



mese di settembre. Per ottenere maggiori informazioni è opportuno consultare il sito del Caaf Cgil Lombardia [www.assistenzaafiscale.info](http://www.assistenzaafiscale.info), oltre le sedi e gli orari sono indicati anche i documenti da presentare.

### Dichiarazioni di responsabilità

L'Inps procederà all'invio postale della dichiarazione di Responsabilità a tutti i pensionati che sono tenuti alla

presentazione. Appena ricevuta la lettera il pensionato deve contattare la sede del Caaf Cgil Lombardia consueta per ottenere il servizio di assistenza per la compilazione e la trasmissione della dichiarazione in questione. Si consiglia di consultare il sito del Caaf Cgil Lombardia [www.assistenzaafiscale.info](http://www.assistenzaafiscale.info) per verificare la documentazione da presentare per la corretta compilazione della Dichiarazione in questione. ■

# Giochi, perché a Grado

*Dal 18 al 22 settembre*

di Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia



L'importanza esagerata che si dà al fatto di trovarsi in un luogo piuttosto che in un altro risale all'età dei nomadi quando bisognava tenere bene a mente dov'erano i terreni da pascolo. Sarebbe interessante sapere perché davanti a un naso rosso ci si accontenti di dire che è rosso quando, invece, si potrebbe individuare al micro millesimo il tipo di colore grazie ai moderni colorimetri.

Mentre in questioni assai più complesse come quella della città dove si vive o della località dove si è deciso di passare alcuni giorni in villeggiatura si vorrebbe sapere precisamente il nome del luogo perdendo, invece, di vista le questioni essenziali.

La ventitreesima edizione dei *Giochi di Liberetà* non dovrebbe essere importante per la località dove si svolge ma per tutti i particolari che la compongono. Particolari che comprendono certamente anche il sito dove si terranno i Giochi, che a grande richiesta sarà anche quest'anno una località marina.

Ma particolari ancor più importanti sono il programma politico e ricreativo.

Gli spettacoli, le varie sessioni dei giochi e il desiderio di dare spazi veri di protagonismo a tutte i compagni e le compagne che confermeranno anche quest'anno la scelta di partecipare. Quindi non solo un'occasione di vacanza – sicuramente importante perché, se da pensionati non siamo più vincolati ai ritmi degli impegni lavorativi, molti di noi devono comunque sottostare alla cadenza dei calendari di scuole e asili dei nipoti e sperare nella clemenza o meno del clima e delle temperature, dalle proprie condizioni di salute e di mobilità e, dopo un anno dedicato al sostegno degli altri, attraverso la cura di figli e nipoti, nonché attraverso il volontariato ci sta più che bene un settimana di stacco dai ritmi decisi da altri.

Al netto di tutte queste variabili è il programma dei Giochi che fa la differenza. Un programma che vede ogni anno aggiungersi cose nuove, giochi, cultura, politica, sport, attività relazionali, arricchimento personale e individuale attraverso varie attività ludico-formative.

Quindi a Grado perché è lì che quest'anno ci sono le finali dei *Giochi di Liberetà*. Grado perché è lì che a Settembre lo Spi Lombardia mette concretamente in pratica la sua politica di solidarietà, nei confronti degli anziani e delle persone disabili. Grado perché ogni anno è l'occasione per avviare l'attività politica del dopo ferie e quest'anno alla ripresa ci troveremo davanti a importanti impegni: la scadenza congressuale della Cgil, la negoziazione sulla previdenza, tuttora in alto mare. E non solo, il 2018 infatti sarà l'anno delle elezioni politiche che rinnovano il parlamento dopo cinque anni di legislatura *molto turbolenta* per usare un eufemismo.

Quindi Grado per riprendere la carica e affrontare assieme nel migliore dei modi il futuro costruendo assieme il presente. ■

# La voglia di stare insieme

di Italo Formigoni – Responsabile Area benessere Spi Lombardia

Eccoci giunti alla XXIII edizione dei **Giochi di Liberetà**, anno dopo anno, gara dopo gara rinnovandoci ogni volta, aggiungendo nuove specialità alle sei con cui siamo partiti, rivolgendoci a sempre più persone, associazioni.

Tutto questo si è reso possibile grazie all'impegno di decine di pensionate e pensionati che nei diversi territori, durante l'anno, organizzano decine di manifestazioni, gare di bocce, carte, ballo, concorsi di pittura, fotografia, racconti, poesia e molto altro.

Questo loro grande lavoro ha permesso di allargare la partecipazione a un numero crescente di anziani, compresi quelli che si trovano nelle case di riposo così come ha significato coinvolgere le associazioni dei diversamente abili, che ormai sono nostri inseparabili compagni di giochi!

Quest'anno abbiamo un'altra grossa novità per

chi parteciperà alle finali regionali. Dopo essere stati per tre anni a Cattolica, dal 18 al 22 settembre andiamo a Grado. La novità non è solo geografica, infatti per la prima volta alloggeremo tutti insieme in un'unica struttura vicino al mare, in mezzo al verde di una pineta, con una spiaggia tutta per noi e con all'interno tutti i campi e le strutture che ci servono per organizzare le varie gare. Non solo, saremo alloggiati in



graziose casette (come potete vedere dalla foto) dotate di ogni confort e di spazi e servizi in cui anche i diversamente abili non avranno difficoltà a muoversi. Insomma abbiamo cercato di fare il possibile perché la location trovata possa soddisfare le esigenze dei nostri pensionati e pensionate. A dire il vero non è solo il villeggiare a essere piacevole, ma anche i luoghi che ci circondano sono molto belli

per cui, chi vorrà e non sarà impegnato nelle gare, potrà fare delle belle escursioni.

Dunque, ci aspettano dei giorni ricchi di bei momenti, di divertimento, di incontri. Giorni dove la socialità la farà da padrona e anche chi magari durante l'anno è meno fortunato, chi soffre di momenti di solitudine verrà travolto dall'allegria che da sempre ha caratterizzato questi nostri Giochi di Liberetà. Vi aspettiamo! ■

## Proposte Viaggi della Mongolfiera

**CROAZIA**  
**Vamos a bailar**  
Hotel \*\*\*/\*\*\*\*

Dal 1 al 8 ottobre 2017

**Euro 495\***

Viaggio in bus - pensione completa - musica dal vivo

**SPECIALE CAPOVERDE**  
**Isola di Sal**

P.F. Hotel Oasis Belorizonte\*\*\*\*

Dal 4 al 11 ottobre 2017

**Euro 780\***

Volo a/r da Bergamo - all inclusive - assistenza e animazione in loco - visto d'ingresso - assicurazione integrativa facoltativa

**TOUR DELL'ALBANIA**  
**Il paese delle aquile**

Dal 7 al 14 ottobre 2017

**Euro 910\***

Viaggio in bus - pensione completa con bevande ai pasti in hotel - servizi guida ed escursioni come da programma

**ISCHIA**  
**Formula**  
**Roulette**

Speciale

Partenze 1 settimana

1, 8, 15 e 22 ottobre 2017

**Euro 360\***

Speciale Partenze  
2 settimane

1, 8 e 15 ottobre 2017

**Euro 585\***

Viaggio in bus - pranzi in ristorante lungo il tragitto - trattamento di pensione completa con bevande ai pasti in hotel

**SACCHI & BAGAGLI**  
AGENZIA VIAGGI E TURISMO

Per informazioni contattare:  
Tel. 0341 365341  
info@sacchiebagagli.it  
www.sacchiebagagli.it  
Seguici su FB:  
Agenzia Sacchi & Bagagli

\*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

## “Lavoro: le nostre radici, il nostro futuro”

di Piero Antonio Alemani – Spi Cgil Ticino Olona

Legnano, 1° maggio 2017. Concentramento delle delegazioni al portone di ingresso dalla vecchia “Franco Tosi”. Piove mentre si forma il corteo che attraversa il centro della città fino alla piazza S. Magno, dove ci attende un palco colorato dalle bandiere delle confederazioni sindacali e da striscioni inneggianti “Lavoro: le nostre radici, il nostro futuro”.

La festa dedicata ai lavoratori ha riconquistato il centro di Legnano: il corteo arriva in P.za S. Magno dove sul palco si alternano i segretari territoriali dei sindacati. Il sindaco della città porge il suo saluto e un caldo augurio di costruzione di un futuro di lavoro. La pioggia si fa insistente; la gente va diradando. Il riscatto della classe operaia parte da lontano, quando fu coniato lo slogan “otto ore di lavoro, otto di svago, otto per dormire” e si cercò un giorno in cui tutti i lavoratori potessero incontrarsi per esercitare una forma di lotta e affermare la propria autonomia e indipendenza. Le otto ore di lavoro sono conquistate per la prima volta in Italia il 1° maggio 1919, mentre è datata l'1° maggio 1945 la prima festa del lavoro: partigiani, lavoratori, anziani militanti e giovani si ritrovano insieme nelle piazze d'Italia in una clima di entusiasmo.

l'1° maggio 1947, prima strage dell'Italia Repubblicana: Portella della Ginestra, la banda Giuliano sparò su inermi ma-



nifestanti che nella piana di Portella festeggiavano la Festa dei Lavoratori. Qualcosa stava cominciando a cambiare, ma borghesia e latifondisti non ammettevano e non sopportavano che il popolo potesse assurgere a classe dirigente.

A 70 anni dalla strage, i sindacati confederali hanno scelto di celebrare il primo maggio in Sicilia deponendo una corona di fiori al cimitero di Piana degli Albanesi.

Con queste parole la segretaria della Cgil Susanna Camusso ha voluto ricordare quella strage: “Settanta anni fa fu organizzata la strage di Portella della Ginestra che segnò il tentativo delle classi dirigenti di allora di fermare il lavoro, la distribuzione delle terre, di affermare la subalternità dei lavoratori. Non bisogna dimenticarlo perché è troppo facile costruire una narrazione per cui la responsabilità delle imprese diventano responsabilità dei lavoratori. Oggi questa giornata serve per rimettere in cima il lavoro e la dignità delle persone e per

sottolineare che ben poco si fa per creare lavoro e prospettive per i giovani”.

Il Presidente del Senato Grasso ha dato il via libera all'accesso ai documenti secretati: i ricercatori e gli storici, hanno la possibilità di accertare verità oggi occluse e negate. Passi di storia potrebbero venire alla ribalta a far conoscere chi e perché ha armato la mano del bandito Giuliano, contadino, figlio di contadini ma diventato il braccio armato della restaurazione e del potere.

Questo è il primo maggio: è un momento di festa per ricordare le conquiste sociali dei lavoratori, per questo dobbiamo lavorare perché le piazze e le vie delle città devono riempirsi di cittadini, di lavoratori, di pensionati di donne e uomini, di popolo, attori, dirigenti, protagonisti della vita sociale e politica del Paese. Al termine della manifestazione a Legnano i pensionati dello Spi Cgil hanno partecipato ad un pranzo sociale organizzato ad Abbiategrosso alla sede de “Il Melograno” dell'Anffas. ■

## I Giochi del Ticino Olona

Segreteria Spi Cgil – Ticino Olona

Il 20 giugno si sono conclusi i Giochi di Libertà del nostro comprensorio con il concorso di Pittura, Fotografia, Poesie e Racconti. Presso il Bocciodromo di Mesero è andata in scena la finale con il recital di Poesie e Racconti e con la premiazione di tutti i partecipanti che si sono qualificati nei vari giochi.



La giornata è iniziata con la gara di bocce 1+1=3 con i ragazzi del gruppo bocce di Nerviano delle associazioni Camminiamo Insieme, Amici della Sequoia, Vengo Anch'io, alla quale hanno partecipato una ventina di ragazzi e ragazze con altrettanti pensionati.

Si sono svolte tre gare di ballo a Rescalda, Legnano e Magenta alle quali hanno partecipato una trentina di coppie.

Ampia partecipazione hanno avuto le due gare di Burraco, una a Legnano (16 coppie di giocatori), l'altra a Mesero (32 coppie), come pure la gara di Bocce Femminile (16 coppie).

A Bienate e a Magnago si è svolto il “Torneo Fiorentini” con la gara di briscola alla quale hanno partecipato una trentina di pensionati.

Il prossimo appuntamento sarà a Grado per le finali Regionali dal 18 al 22 di settembre.

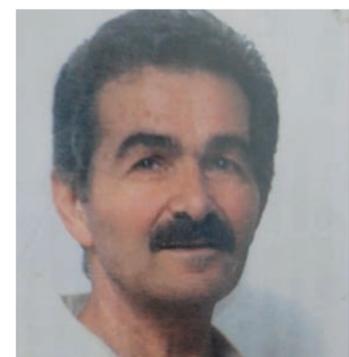
La Segreteria Spi Cgil Ticino Olona ringrazia tutte le persone che hanno partecipato a questa 23ª Edizione dei Giochi di Libertà. Un ringraziamento sentito va a tutti gli attivisti dello Spi Cgil e Auser Ticino Olona che, con il loro lavoro, hanno contribuito all'organizzazione e alla buona riuscita della manifestazione che colora il nostro comprensorio. ■

## In ricordo di Paolo Verzaro

Lega Spi Cgil Canegrate

Non è facile ricordare, in situazioni dolorose come queste, un compagno con cui abbiamo lavorato e lottato insieme per tanti anni. Dopo Anna Andretto, un altro componente del direttivo della lega Spi di Canegrate, Paolo Verzaro, ci ha lasciato.

Tutti noi abbiamo un ricordo molto vivo di un uomo che ha vissuto la sua vita con grande impegno, sempre in prima



fila sia nella difesa dei diritti dei lavoratori in fabbrica nella Rimoldi, sia nel sindacato pensionati dello Spi.

Carattere fiero e combattivo, ha dato un contributo importante insieme a tanti compagni e compagne dello Spi Cgil alla promozione di una società più solidale, accogliente e attenta ai bisogni e alla dignità delle persone meno fortunate.

Nel contempo, ha saputo mantenere alto il valore sociale e morale del volontariato, impegnato nelle iniziative sia ludiche che politiche del territorio, nelle manifestazioni, nei presidi e in modo particolare lo vogliamo ricordare come fautore di percorsi politici e ricreativi per la sua città, Villa Cortese. Ha dimostrato di essere un uomo molto forte e tenace, sempre disponibile, con una forte passione. Fino all'ultimo si occupava delle iniziative sul territorio, con continue discussioni sul valore politico dell'autonomia delle leghe, dove la nostra presenza tra le gente permette una grande crescita del ruolo che deve svolgere il sindacato.

Ciao Paolo, ai tuoi familiari giunga l'abbraccio della Lega di Canegrate dello Spi del Ticino Olona, della Cgil comprensoriale. ■

## La Liberazione, una festa

di Bruno Sciocco – Lega di Parabiago

Venticinque aprile 1945: la Liberazione d'Italia: una data, una storia. Un giorno fondamentale per la storia della giovane Repubblica Italiana. È l'anniversario della rivolta armata partigiana e popolare contro le truppe di occupazione naziste e tedesche e contro loro fiancheggiatori fascisti della repubblica sociale. Ogni città organizza cortei e manifestazioni commemorative, come nella mia Parabiago: alza bandiera nella piazza del Comune, corteo fino al cimitero dove si trova il cippo ai caduti, deposizione di una corona, discorsi commemora-

tivi del presidente dell'Anpi (è stata notata l'assenza del sindaco), inni alla Resistenza cantati dai ragazzi delle scuole elementari.

Pomeriggio corteo nazionale a Milano, dai bastioni di Porta Venezia, fino in piazza Duomo. Una marea di bandiere rosse. E insieme bandiere blu che parlavano di Europa, ma anche formazioni storiche a rappresentare le brigate ebraiche. I giovani non devono dimenticare una pagina così importante della storia del nostro Paese, che ha dato vita in Italia, grazie al sacrificio di milioni di persone, alla Repubblica e a una nuova Co-

stituzione democratica. Il ricordo è la base su cui si costruisce il futuro: un popolo senza memoria è un buco nella storia... La giornata della liberazione non deve cadere nell'oblio! Prestiamo attenzione, in questo senso, ai programmi scolastici, a partire dalle elementari, alla valorizzazione di siti, paesi e famiglie, legate alla nostra storia.

Ricordare la storia, gli eventi le stragi, i campi di sterminio farne oggetto di conoscenza, dibattito e memoria e, perché no, di confronto, può essere un seme che quotidianamente rigenera e rende viva la storia del 25 aprile. ■

# 4 giugno 1859, battaglia di Magenta

*Seconda guerra di indipendenza:  
Casa Giacobbe, sogno dell'Italia Unita*

di Gianfranco Sanzone – Lega di Parabiago

Magenta è famosa in Italia e nel mondo per la storica Battaglia del 4 giugno 1859, episodio della seconda Guerra d'Indipendenza in Italia, combattuta tra gli austriaci e i franco-piemontesi. Tale avvenimento ha segnato una delle pagine più significative della storia della nostra città, storia che lega Magenta al Risorgimento italiano e dunque all'Italia intera.

La Battaglia di Magenta è ricordata infatti come tappa importante della storia del nostro Paese per la conquista dell'Indipendenza e per la realizzazione dell'Unità d'Italia

Il 10 Gennaio 1859 Vittorio Emanuele II° nel discorso di apertura del parlamento piemontese affermò "Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi...". Truppe piemontesi vengono concentrate sul confine lombardo alle sponde del Ticino. Il 23 Aprile 1859 l'Austria impone un ultimatum al Piemonte che avrebbe dovuto effettuare il disarmo entro tre giorni. Scaduto il termine l'Austria inizia ad invadere il Piemonte tentando, di anticipare l'arrivo dei Francesi. Per ritardare la marcia degli austriaci, i Piemontesi allagano le risaie della lomellina e del vercellese. La battaglia divampa nei pressi della attuale sta-



zione di Magenta nelle cui vicinanze, nella casa Giacobbe, era asserragliato il comando delle truppe austriache. In quegli scontri cadde il generale piemontese Espinasse ma le sue truppe, insieme a quelle di Mac Mahon attaccano, con una manovra a tenaglia, gli austriaci trincerati nella cittadina e riescono a conquistare tutte le vie di accesso principali della città. Alle sette di sera gli austriaci persuasi della sconfitta si ritirarono. I franco piemontesi avevano così aperto la strada per la conquista e liberazione di Milano e l'Unità d'Italia.

Ogni anno la Pro Loco e il Comune di Magenta ricordano questo importante episodio storico con celebra-

zioni che hanno il loro momento culminante nella rievocazione storica in costume della battaglia del 1859. Un evento unico in Italia ed in Europa, che vede la partecipazione di gruppi di stranieri, francesi, austriaci, che riproducono fedelmente il mondo delle armate Franco-Sarda e Austroungarica, nelle divise, nella vita di campo, nelle varie fasi della battaglia e con armi autentiche dell'epoca. Centinaia di figuranti soldati, vivandiere, popolani che con cavalli e pezzi d'artiglieria danno vita ad una indimenticabile esibizione. La manifestazione viene normalmente conclusa verso le 18.00 con una salva di cannoni, a coronamento della grande vittoria. ■

## Dalla Prima...

### Il futuro si chiama Europa

ducia si alimenta anche con il flop elettorale di Theresa May in Inghilterra.

Nei prossimi mesi toccherà alla Germania andare alle urne e nel 2018 anche l'Italia dovrà votare, sarà necessario fare in modo che la fiducia riesca a mobilitare l'impegno di tutti per realizzare il sogno europeo. Salvare l'Europa significa anche dare stabilità agli Stati che ne fanno parte: l'Europa unita è il nostro obiettivo. Oggi l'Europa dovrebbe accelerare il passo e fare una svolta in tema di integrazione economica, politica, di sistemi di difesa, istituzionale.



Significa dare risposte alla grande questione che riguarda la politica dell'immigrazione, creare un sistema di sicurezza europeo, che coordini tutto ciò che riguarda problemi dell'ordine pubblico, dei singoli Stati per la gestione dell'accoglienza ai rifugiati. L'Europa non può tornare indietro: l'Europa che verrà sarà tale

solo se sarà più unita, e se capirà finalmente che senza crescita e lavoro, senza equità sociale e pari opportunità, le comunità sociali non possono più reggere.

È una sfida difficile, quella di creare lavoro in un tempo di recessione e quando le tecnologie tendono a eliminare il contributo umano per sostituirlo con le macchine. Ma qui è la sfida. O sarà l'Europa del lavoro o non sarà. Se in Italia le forze progressiste e di sinistra insieme, non saranno in grado di risolvere questo problema, sarà la destra a prevalere con tutti i risvolti negativi che conosciamo. ■

## Federconsumatori

di Gianfranco Bedinelli – Federconsumatori Legnano

### Mercato libero dell'Energia

È una bocciatura sonora senza appello quella che la Federconsumatori fa nei confronti delle misure, contenute nel ddl concorrenza, che riguardano il mercato dell'energia elettrica, con la previsione del passaggio al mercato libero, e la fine del tutelato, a partire dal 2019. Il cosiddetto "Ddl Concorrenza", fermo al Senato da mesi, è una norma scritta in base alle esigenze ed ai desideri delle aziende, specialmente per quanto riguarda il capitolo energia, come conferma la Federconsumatori. Una rappresentanza delle associazioni dei consumatori composta da Adoc, Assoutenti, Federconsumatori, Lega Consumatori e Unc, ha incontrato la Cgil: un fronte comune che esprime una netta contrarietà nei confronti di questo provvedimento ingiusto e unilaterale sia sotto il profilo sociale che economico, perché penalizzerebbe i clienti del mercato di maggior tutela, lasciandoli privi di protezione.

Una nota stampa diramata dalle associazioni, che vede allargarsi il fronte dell'opposizione al Ddl approvato il 20 Febbraio scorso, prevede la fine del Mercato Tutelato e la soppressione dell'Acquirente Unico, determinando il passaggio obbligatorio delle utenze attualmente nel mercato tutelato (oltre 20 milioni) e delle piccole e medie imprese alle società di vendita del mercato libero.

L'Associazione rimarca che questa riforma renderebbe i tanti consumatori domestici, facili prede per le imprese di vendita del settore, non perché ci si possa vedere contrari alla concorrenza, perché dovranno per forza scegliere un'offerta sul mercato libero, cioè rivolgersi a quegli stessi operatori che negli ultimi 10 anni non sono riusciti a produrre offerte che i consumatori abbiano ritenuto interessanti. Per l'associazione è una logica inaccettabile, perché obbliga il cittadino e favorisce le imprese, mentre la priorità dovrebbe essere quella di creare occasioni di risparmio per le famiglie.

Non si capisce perché il "Mercato Tutelato" non possa essere considerato un libero mercato?

Il paradosso lo si riscontra nel fatto che sono anni che le associazioni denunciano all'autorità per l'energia, al governo e al parlamento, come il mercato libero per l'energia, sia ancora costellato da pratiche commerciali scorrette e con scarsa trasparenza nelle offerte.

Stralciare definitivamente il ddl della finta concorrenza che creerà danni enormi ai cittadini, è quanto stanno chiedendo le associazioni dei consumatori, affinché il Governo tenga nella dovuta considerazione le categorie più deboli che fine a oggi si sono valse del Mercato Tutelato.

La Federconsumatori svolgerà nelle prossime settimane e mesi una campagna di comunicazione per informare i cittadini delle novità in corso nel mercato dell'energia. ■

### Contratti fantasma Telecom

È di questi giorni la notizia che migliaia di cittadini sarebbero clienti Telecom... senza saperlo. Il Garante della Privacy, ha subito annunciato sanzioni amministrative ed ha ordinato all'azienda telefonica tre "rimedi" entro i 30 e i 120 giorni di tempo: correzione degli errori nel sistema informatico; avviso agli utenti interessati; annotazioni nella banca dati giudiziaria.

Il caso è scoppiato a seguito di un'indagine del Garante dopo la segnalazione/denuncia di un utente che si era visto rincorso dal recupero crediti per fatture non pagate per un contratto inesistente.

Il caso è gravissimo, sia per le vessazioni cui sono sottoposti, o rischiano di essere sottoposti, migliaia di consumatori, sia per aspetti più generali di privacy e sicurezza informatica.

La Federconsumatori invita tutti i cittadini interessati a recarsi presso gli sportelli dell'associazione per una verifica della propria posizione e per la migliore tutela. ■